

COMMENTI ALLO STUDIO



Commento di:
Giuseppe Pizzonia

Bozza ricevuta il 22-04-2020

NB: le idee e le opinioni espresse nel commento rappresentano il pensiero dell'autore del commento e non sono in alcun modo attribuibili alla Società Italiana di Intelligence

Crisi da Coronavirus - Ipotesi di intervento fiscale

1. Ci si chiede che tipo di *contributo* la fiscalità possa dare all'emergenza economica connessa e susseguente alla emergenza pandemica.

Da una parte, i bilanci statali (e più in generale, pubblici) hanno forte bisogno di liquidità; dall'altra parte, la *capacità contributiva* della collettività, come di gran parte dei singoli agenti, si riduce (e si ridurrà) in misura rilevante.

Due posizioni il cui potenziale conflitto è stato colto solo da alcuni tra i commentatori e gli esponenti politici.

Si legge infatti, quotidianamente, di spunti e proposte per la istituzione di nuovi (o maggiori) tributi, su redditi, *rendite*, patrimoni, *profitti* (non *di regime*, ma *da epidemia*), etc., secondo il ben noto (vetero) riflesso pavloviano del *tassa e spendi* (o *spendi e tassa*).

A prescindere dalla fondatezza dell'assioma, una costante nella gestione del bilancio nazionale i cui risultati sono davanti a tutti, c'è da chiedersi se l'eccezionalità del momento possa giustificare un uso così *tradizionale* della *leva* fiscale.

Ci sono buone ragioni per negarlo.

La più evidente è data dal carattere prociclico di un intervento fiscale. Tutti (soggetti pubblici e privati) hanno in questo momento bisogno di mezzi finanziari; non è certo sottraendosi a vicenda che si risolve il problema.

O per meglio dire, se l'obiettivo è di salvare la domanda globale compromessa dal *lockdown*, non sarà togliendo (o ruotando) risorse alla domanda privata (già di per sé sofferente), che si potrà salvare il PIL¹.

Né l'argomento *etico* della redistribuzione dei redditi può giustificare interventi avventati. Il sistema conosce già diversi strumenti redistributivi, monetari e non, più o meno efficaci, fino al *reddito di cittadinanza*². Sarebbe certo opportuna una riforma generale e un coordinamento tra le varie misure, ma le urgenze del momento la sconsigliano.

2. Volendo fare qualche osservazione più in dettaglio, si può rilevare quanto segue:

¹ In questo senso, autori di diversa estrazione e orientamento, da TREMONTI, che per primo in diversi interventi pubblici ha posto il tema (v. , *Un piano di difesa e ricostruzione nazionale*, Corriere della Sera 29 marzo 2020), a PRODI, MONTI, GIAVAZZI e ALESINA, questi ultimi sul Corriere della Sera del 22 aprile 2020. Va anche ricordato che la pressione fiscale per il 2020 è stata stimata in ragione del 42% (https://www.agi.it/fact-checking/pressione_fiscale_tasse_manovra_governo_conte-6550308/news/2019-11-15/), ed è probabile che a consuntivo risulterà più elevata.

² Non può sfuggire che il contributo di 600€ previsto *una tantum* per i lavoratori autonomi in *lockdown* sia spesso inferiore al reddito di cittadinanza riconosciuto a *regime*.

- addizionale sui redditi sopra una certa soglia³. Indipendentemente, dai dettagli tecnici⁴, è sfuggito ai promotori che l'Irpef è ormai un'imposta specifica sui redditi da lavoro. Non è quindi lo strumento migliore per colpire gli extra-profitti.

Sfugge inoltre che l'Irpef, pur con i suoi limiti, opera *naturalmente* come uno stabilizzatore automatico, *anti-ciclico* per natura; cresce progressivamente⁵ quando cresce il reddito, ma cala più che proporzionalmente quando il reddito scende, riducendo il peso sui settori colpiti dalla crisi.

Qualsiasi intervento in direzione opposta può aggravare i fenomeni che vorrebbe risolvere.

- imposta sulle *rendite*. C'è da chiedersi cosa si intende per rendite. Le pensioni sono rendite, ma ben poco si potrebbe ricavare tassando ulteriormente le pensioni, senza contare che si tratterebbe di misure a forte rischio di incostituzionalità, come già stigmatizzato in passato⁶.

Se per *rendita* si vuol far riferimento alla figura ottocentesca del *rentier*, pare difficile immaginare una forma di prelievo dal gettito soddisfacente, salva l'ipotesi della...

- imposta patrimoniale. Va anzi tutto premesso che il vigente sistema tributario conosce diverse figure di prelievo patrimoniale, sia in forma *statica* (in ragione del possesso), sia in forma *dinamica* (in ragione del trasferimento di ricchezza): dall'IMU (ed IVIE), alla tassa automobilistica, dal canone televisivo, alla tassa rifiuti, dai *bolli* sui conti bancari italiani (compresa l'IVAFE sui conti esteri), ai tributi sui portafogli titoli, dall'imposta sulle successioni e donazioni all'imposta di registro, ipotecarie e catastali⁷.

Se fosse introdotta una *nuova* imposta patrimoniale, occorrerebbe chiedersi cosa fare di quelle esistenti. Senza contare i problemi di liquidità che il relativo pagamento comporterebbe e che potrebbero riflettersi negativamente sulla raccolta bancaria, con conseguenze potenzialmente assai negative.

³ E' la proposta del Gruppo parlamentare PD, sostenuta in particolare da DEL RIO.

⁴ Non si può non evidenziare che la soglia della ricchezza, oltre la quale sarebbe scattato il prelievo aggiuntivo, parte da un livello corrispondente ad uno stipendio mensile inferiore a 4000€ al mese. Un buon stipendio, ma certo non è questa la ricchezza. E tutto questo per un gettito stimato di appena 1,3 mld€.

⁵ Nonostante il suo ridimensionamento, l'Irpef rimane una imposta fortemente progressiva, in cui l'1,1% dei contribuenti più *ricchi* copre il 18,24% del gettito (Elaborazione su Dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi del periodo d'imposta 2017).

⁶ Corte Cost. n. 147/2013. Diverso sarebbe un contributo di natura previdenziale volto, osservando però rigidi criteri di cautela e proporzionalità, a riequilibrare situazioni di crisi del sistema previdenziale (Corte Cost. n. 173/2016); una misura del genere non sembra però riferibile ad una crisi economico-finanziaria da pandemia.

⁷ Il gettito stimato è idi circa 46 mld€ l'anno (<https://www.lastampa.it/economia/2018/04/21/news/tasse-le-patrimoniali-ci-costano-45-4-miliardi-l-anno-1.34008224>)

Oltre a ciò, non si può trascurare l'effetto psicologico in termini di fiducia da parte dei risparmiatori, già oggi abbastanza preoccupati, anche perché memori del prelievo notturno sui conti correnti attuato nel 1992.

- per completezza, non si può fare a meno di menzionare alcune proposte di prelievo straordinario sugli extra-profitti da pandemia, che verosimilmente alcuni operatori economici possono aver conseguito (si pensi alla forte richiesta di presidi sanitari di ogni tipo, alle speculazioni sugli alimentari e sui detergenti, etc.). Insomma, qualcosa che riecheggia, con un certo carico di rivalsa populistica, le vecchie imposte sui profitti di regime⁸, e di guerra⁹.

Tuttavia, cambiati i tempi, ed i sistemi fiscali, per queste situazioni opera già bene l'imposta sul reddito, che tassa i redditi quando ci sono, e non li tassa quando vengono a mancare. L'idea di una nuova *robin hood tax*, purtroppo già vista più di recente nel nostro sistema non pare particolarmente efficace.

Anzi tutto, ancora una volta, sul piano costituzionale¹⁰. Inoltre, come giustamente osservato¹¹, l'irrazionalità derivante dal fatto di colpire non tanto il reddito in quanto tale, ma il mantenimento dei livelli reddituali, prima e dopo la crisi, dimenticando il principio di autonomia dei periodi d'imposta. Con la conseguenza che contribuenti con pari reddito pagherebbero imposte differenziate, a seconda che abbiano aumentato o diminuito il proprio reddito rispetto all'anno precedente, in spregio - anche questa volta - ai principi costituzionali e del sistema tributario.

3. Dunque, nulla da fare? O forse è possibile provare a dare una risposta (cautamente) positiva al quesito iniziale.

L'idea di tassare chi ha tratto ingenti profitti dalla crisi può essere in parte recuperata, non inseguendo improbabili discriminazioni qualitative tra i redditi, ma piuttosto cercando nuove basi imponibili, mai tassate prima, eppure oggi più che mai in crescita.

E' l'idea di tassare le "repubbliche digitali"¹², ricche e potenti come (e a volte più) di stati sovrani, che hanno mostrato nel momento della crisi le loro grandi potenzialità,

⁸ v. D.Lgt. 27 luglio 1944, n. 159.

⁹ Per il Primo Dopoguerra, v. NINA, *L'imposta sui profitti di guerra (note pel dopo guerra)*, Giornale degli economisti e Rivista di statistica, 1919, p. 262 ss. Per il Secondo Dopoguerra, interessanti i resoconti della Consulta Nazionale, con gli interventi critici di Einaudi, <http://www.luigieinaudi.it/discorso/5-11-gennaio-1946-sui-profitti-di-regime/>. V. anche EINAUDI, *Il nuovo regime dell'imposta sui sovraprofiti di guerra*, Corriere della Sera 21 novembre 1916.

¹⁰ V. Corte Cost. n. 10/2015, che ha ritenuto incostituzionale, sia pure con effetto *ex nunc*, un prelievo aggiuntivo previsto a carico di talune imprese energetiche.

¹¹ V. in senso critico STEVANATO, *Imposte solidaristiche, un percorso a ostacoli*, Sole 24 Ore 22 aprile 2020, p. 23.

¹² V. CIPOLLINA, *I redditi "nomadi" delle società multinazionali nell'economia globalizzata*, Riv. Dir. Fin. Sc. Fin. 2014, I, 21 ss. V. anche della stessa A. *Profili evolutivi della CFC Legislation: dalle origini all'economia digitale*, Riv. Dir. Fin. Sc. Fin. 2015, I, 356.

permettendo lo *smart working*, e gestendo l'e-commerce in pieno *lockdown* di tutte le attività commerciali, con risultati soddisfacenti, laddove invece la GDO non è riuscita a stare al passo.

Non che sia facile creare e gestire una efficace web tax¹³, e non è questa la sede per un tema così impegnativo, ma certamente i tempi sono ormai maturi.

¹³ *Ex multis*, OECD, *Addressing the Tax Challenges of the Digitalisation of the Economy*, 2019, <https://www.oecd.org/tax/beps/public-consultation-document-addressing-the-tax-challenges-of-the-digitalisation-of-the-economy.pdf>. In Italia, un primo tentativo di web tax è stato operato con la Legge di bilancio 2019, rimasta inattuata *in parte qua*. Una versione riveduta e corretta di web tax si trova anche nella Legge di bilancio 2020 (v. CARINCI, *La fiscalità dell'economia digitale: dalla web tax alla (auspicabile) presa d'atto di nuovi valori da tassare*, 2019, 4507).